

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la
Casa Madre maschile in MESSINA

AD MAJOREM CONSOLATIONEM CORDIS JESU

Consolare Gesù! Oh! si può egli dare missione più bella, felicità più piena, uso migliore della povera nostra vita quaggiù? Questa misera vita che non è se non la scena di un attimo nel grande, immenso meccanismo mondiale, questa povera vita che conosce tanti sogni, tante ansie, tante disillusioni amare, che non ha altro di buono se non la ca-

pacità di potere amare Gesù, di poterne lenire gli affanni, fergerne le lagrime?

Quanti poveri infelici credono di poterla spendere diversamente! Quanti poveri ingannati non hanno un cuore che per amare del fango, non hanno un'intelligenza, che per farla brillare nella vacuità di uno spirito leggero e vano, in cerca di una inafferrabile glo-

Volevamo intitolare questo breve scritto: A proposito di una correzione. E la correzione è questa. Tempo addietro un confratello per ordine del Padre aveva fatto una composizione: in fondo aveva poste le solite iniziali A. M. D. G. alla maggior gloria di Dio, quasi ad edificarne l'ultima finalità. Il Padre che lo corregge, vi tirò su un tratto di penna e vi sostituì A. M. C. C. L. alla maggior consolazione del Cuore di Gesù.

Questo dunque è il nostro motto, il nostro fine, la nostra parola d'ordine. Come per la Compagnia di Gesù: A. M. D. G., come per il Benedettino: *Ora et labora*, come per il Salesiano: *Da mihi animas, cetera tolle*, come per il Figlio della Divina Provvidenza: *Anime, anime!*

Molte infatti delle nostre preghiere comuni terminano *ad maiorem consolationem Cordis tui Iesu. Amen.*

ria, non hanno dei gemiti e delle lagrime che per piangere della polvere e del fumo che si disperge al vento!

Ma consolare Gesù? Oh! è l'ambizione degli Angeli, che sulla gelida grotta del piangente Gesù, intrecciarono le loro carole, e cantarono gli inni del conforto e della gioia; che dopo le umilianti battaglie con lo spirito malvagio si affrettarono a discendere per servire Gesù più per ristorarne l'animo abbattuto che il corpo esausto dalla fame; che si velarono le chine fronti dinanzi alle tristezze spaventevoli dell'Uomo-Dio tra gli olivi pallidi del Getsemani, e tra gl'insulti inverecondi del Calvario.

Consolare Gesù! È ciò che fece la Vergine Divina durante tutta la sua vita! Chi consola Gesù, che venuto tra i suoi, non viene conosciuto ed accolto? Chi con le candido-premurose braccia, con le carezze e i baci, tra le paglie pungenti e la stagione e i cuori freddi ne calma l'atroce

dolore? E da Betlem al Calvario chi sempre fedele, sempre attenta, sempre straziata, agli strazi di Gesù portò il tributo del conforto penante del suo amore, del suo cuore puro ed ardente come un turibolo d'oro? Oh Maria SS. ci apprenda, ci infervori a confortare Gesù!

Anche ora come sempre bisogna consolare Gesù! Cosa sono le miriadi di anime vittime, molto spesso oscure e ignorate, cosa sono se non esistenze votate a consolare Gesù? Gesù chiede, stende le braccia principalmente dai Santi Tabernacoli, chiede chi lo consoli e cosa gli si può fare di più gradito se non dargli queste consolazioni, se non dirgli: Eccoci, o Gesù, noi vogliamo consolarvi?

La marea del male sale, sale sino a prendere proporzioni sbalorditive; la bestemmia, il disprezzo di tutto ciò che è santo, che è sacro par ci voglia sommergere; il Santuario deserto, Gesù suda sangue e chiede chi lo consoli. Ah! E-

gli vorrebbe opporre alla invadente nequizia una diga di petti apostolici, vorrebbe rintuzzare le arti malvage del principe d'Averno con un esercito di ministri santi e ferventi ma... non v'è chi li chieda, non v'è chi li strappi ai tesori della sua onnipotenza, della onnipotente bontà del suo Cuore.

Oh! lottiamo come Giacobbe al torrente Iaboc con la giustizia divina, facciamo scendere dalle Piaghe del Redentore cinque fiumi di misericordia su le cinque parti del mondo. Dall'Alaska alla Terra del Fuoco, l'America venga investita da ferventi missionari e il celeste Agricoltore ne fecondi i sudori. Dal Capo di Buona Speranza a Centa, dall'Oceano Indiano all'Atlantico risuoni nell'Africa tenebrosa l'Inno della Redenzione. La Cina, il Giappone, l'India abbattino le loro pagode e i loro idoli sozzi e trionfi la Croce. I popoli dell'Oceania, del polo Artico ed Antartico riconoscano Gesù unico vero Dio.

Sulle torri di Costantinopoli si pianti la Croce e l'Inghilterra e la Germania rinneghino Arrigo e Lutero e con la Russia sventurata ritornino al seno del loro Padre, il Vicario di Gesù Cristo.

I Sacerdoti, i Sacerdoti del Cuore di Gesù potranno fare questi miracoli: i Sacerdoti strappiamo al Cuore di Dio e consoleremo Gesù!

Per le vie, nelle case, sui trivi animecce innocenti che son per diventare preda funesta del vizio, del male, fors'anco del carcere, forse infine della disperazione ultima, quando poseranno il capo infiammato dal malore sul gelido sasso di una scalinata o dentro un'umido e buio canile in attesa di una morte crudele, oh! ci tendono le braccia o meglio Gesù ci tende le braccia per loro e dice: *Sinite parvulos venire ad me*. E le agonie del Getsemani gli stringono il Cuore, chè non trova alcuno che lo consoli, che gli risparmi la perdita di tanti infelici figliuoli d'Adamo.

Ah! consoliamo Gesù! Porro anime l'ultimo soffio di vita divina, pur di farti servire tiamo famellini, annuncea abbandonare al suo Onore! Non siamo i discepoli che ti allontano, ma le madri tenere che si sentivano felici di far benedire i loro bimbi dal profeta buono, da Gesù.

Consoliamo Gesù!

Sono turbe infinite di miserabili, che Gesù vede da sé lontani, nomini dalla fronte rugosa, anime che hanno bevuto tutto il fiele della vita forse per loro colpa, forse per colpa dei loro genitori, forse per colpa della società istessa, che ora ti rigetta, come un rifiuto, e ti castiga se chiedono un tozzo di pane che inganni le loro aride fangi; sono queste turbe che Gesù, appunto perchè rigettate, vuole accogliere nel suo Cuore, vuole le abbeverare alle fonti della sua misericordia divina, vuole fare felici almeno nei grandi di una vita migliore; ma chi ve li conduce? chi ve li guida? Oh! essi invece trovano chi si fa strumento della loro miseria per strappare dalle le-

Far del bene a tutti è gran bella cosa, far del bene anche a chi ci ama è un bisogno del cuore, è una soddisfazione dell'anima; cosa dev'essere far del bene... a Dio? E ciò che si fa consolando Gesù.

Provunque, sempre, con quei mezzi che a ciascuno saranno dati, se non altro con la preghiera consoliamo Gesù. Il nostro motto, la nostra bandiera, l'ideale ultimo del nostro essere, della nostra vita sia

Qual fine più bello in questa misera vita?

Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?

consolare Gesù! E questo stesso ancora *ad maiorem consolationem Cordis Iesus A. M. C. C. I.* alla maggiore consolazione del Cuore SS. di Gesù.

A. M. C. C. I.

PER LA PROSSIMA FESTA
DI S. ANTONIO

Quest'anno la festa di S. Antonio cade nell'ottava di Pentecoste e perciò non si potrebbe senza speciale indulto della S. Sede celebrare la Messa del Santo, solo avrebbe luogo la Commemorazione.

Ora noi abbiamo ottenuto appunto dalla S. Sede il rescritto di poter celebrare una Messa cantata e una letta di S. Antonio, oppure due lette, osservando le prescrizioni delle Rubriche, come sanno i Sacerdoti celebranti.

Abbiamo poi pensato ad ottenere pure il consenso dell'Ordinario rispettivo delle singole Case, richiesto dall'indulto.

Ogni Casa, dove non vi sono i Padri Rogazionisti, informerà i Sacerdoti celebranti. Quelle Case che non hanno avuto copia del Rescritto, ce ne informino e lo manderemo.

IL GRAN REGALO CHE S. ANTONIO FARÀ QUEST'ANNO
ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE

Sarà che il giorno immediato dopo la sua festa, cioè il 14 Giugno, sabato di Pentecoste, ascenderanno, come

speriamo, al Sacerdozio i due nostri Diaconi, F. llo Serafino Santoro e F. llo Diodoro Tusino.

Due nuovi Padri Rogazionisti, piacendo al Signore, si aggiungeranno al nostro venerato Padre Fondatore e ai due Sacerdoti Coadiutori.

Si tenterà che l'ordinazione dei nostri Diaconi e di quelli del Seminario Arcivescovile, abbia luogo nel nuovo Tempio della Casa Madre, ma non possiamo ancora darne certezza.

Raccomandiamo fin d'ora alle Case di pregare, chè il Signore prepari i suoi eletti con la maggiore effusione di Grazia del suo divin Cuore, al sublime stato del Sacerdozio.

L'opera delle vocazioni in Francia.

Unico suo scopo è favorire con la preghiera, con l'apostolato e la carità, il reclutamento del clero. Nell'assemblea generale, tenutasi sotto la presidenza di Sua Eminenza il Cardinale Dubois, il Rev. Canonico Flyun fece la relazione dei risultati ottenuti nell'esercizio 1911. Il relatore esaminò i mezzi più propizi per sviluppare nei cuori dei fanciulli la vocazione ecclesiastica. Una grande influenza possono esercitare nei collegi, nei Circoli di studio, nelle organizzazioni parrocchiali, gli antichi compagni, i quali, ritornando consacrati sacerdoti, esercitano sopra i loro cadetti un vivo e prezioso esempio.

Ma non basta soltanto far apprezzare dal ragazzo il valore della vocazione, di cui Dio ha gettato il seme nel suo cuore; occorre soprattutto che le famiglie non si sottraggano al grave dovere di favorire i disegni del Signore, anzicchè ostacolarli.

Fra le forme poi più squisite e proficue di apostolato c'è la preghiera, poichè è Iddio, e non gli uomini, che suscitano le divine chiamate: preghiera individuale, preghiera collettiva, nelle famiglie, nelle scuole, nelle Associazioni, nelle Parrocchie; preghiera, alla quale bisogna associare le anime purganti e la SS. Vergine; preghiera anche delle Comunità religiose. D'altra parte — prosegue il Canonico Flynn — le vocazioni, con grande consolazione, sono in aumento e facciamo appello alla carità dei fedeli affinché il progresso continui: « La messe è molta, ma gli operai sono pochi ».

LA VOCE DELL' EPISCOPATO nella Quaresima.

Il bisogno di Sacerdoti.

Monsignor Landrieux, Vescovo di Digione, scrive: « Per reagire, per supplire all'incuria delle famiglie, all'impotenza legale della scuola, alla perfidia dei tempi, noi dovremmo moltiplicare i nostri sforzi aumentare le nostre scuole cristiane, sviluppare le nostre opere di preservazione, lavorare, lottare, rafforzare ovun-

que l'apostolato, il ministero l'azione cattolica in tutti gli ambienti, in tutte le parrocchie anche più minuscole.

Quando in un villaggio la Chiesa è chiusa, quando nella chiesa il tabernacolo è vuoto, quando le campane non suonano più regolarmente la S. Messa, a poco a poco la domenica prende l'aspetto degli altri giorni: in principio si soffre, poi ci si abitua. Qualche cosa si spegne in fondo all'anima e tutte queste buone volontà che avevano bisogno di essere sostenute, scivolano insensibilmente verso l'indifferenza ed il paganesimo.

Ed in questo stato di cose c'è da meravigliarsi che il paese tutto si perverta fatalmente?... È tutta una generazione che va alla deriva ed al paganesimo. Tutta una generazione perchè ormai la religione non si riduce che a pochi atti culturali dei quali non se ne intende affatto il significato!»

Dateci dei Preti.

Mons. Champavier, Vescovo di Marsiglia, tratta della necessità di avere dei sacerdoti. « Occorrono dei sacerdoti per la nostra società. »

Non è solo perchè abbiamo un'anima da salvare che noi abbiamo bisogno del sacerdote, ma anche perchè la sua presenza corrisponde ad una necessità sociale di prim'ordine ed è la sola garanzia possibile con-

tro il ritorno offensivo dei più tristi errori e della loro irriducibile opposizione ai benefizi della civiltà.

Il sacerdote porta con lui l'idea dell'al di là, il sentimento del dovere e l'amore di Dio, il pensiero delle sanzioni future ed eterne; egli è il grande educatore delle anime; è il richiamo vivente alla coscienza, il contrappeso del culto istintivo, dell'interesse personale e della gioia terrena.

Ecco perchè Nostro Signore diceva agli Apostoli: — Voi siete il sale della terra e la luce del mondo. — Giuseppe de Maistre non ha fatto che commentare la parola divina, quando scrisse: « Il sacerdozio deve essere la preoccupazione suprema di ogni società che vuole rinascere. » E lo stesso Guizot scrisse: « Se la Chiesa non fosse esistita, il mondo sarebbe stato tutto in balia della pura forza materiale. »

Ed il Curato d'Ars esclamava: « Lasciate una parrocchia per vent'anni senza sacerdote e là si adoreranno le bestie. »

Il Sacerdozio.

S. Em. il Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna tratta il gravissimo tema del Sacerdozio. Iddio — Egli scrive — non ha lasciato l'uomo abbandonato a sè stesso nella bufera della vita, ma lo vuole accompagnato dalla sua grazia, sostenuto dalla sua

virtù, ha voluto perciò il Sacerdozio, quale visibile incarnazione di Lui, che accompagna il mortale pellegrino sulla via sassosa della vita, quale immagine vivente di Lui, che ha definito sè stesso « la Carità »: *Deus charitas est!* « Voi andrete, ha detto, continuerete la mia opera, porterete la buona novella ai poveri, sanerete i cuori infranti dal dolore e dalla colpa » — *evangelizare misit me, sanare contritos corde.* — Dove non è il sacerdozio o dove il sacerdozio è ridotto al silenzio, all'inerzia, là infuria la passione brutta, l'egoismo più rilevante, la scostumatezza più laida.

Quante volte nella nostra vita pastorale, visitando parrocchie che erano senza sacerdote, ci sentimmo ripetere dalle ingenuè e pur sapienti labbra di povere donne, di contadini robusti, di giovani artieri ancora: *mandateci un prete, perchè altrimenti diventiamo, noi e i figliuolletti nostri, tante bestiole.* Eloquentè testimonianza del popolo a favore del Sacerdozio.

L'Eminentissimo Pastore prosegue rilevando le benemerènze del Sacerdozio e dice: È da considerarsi dunque come una grande sventura e come un segno visibile che Iddio si allontana da un popolo, quando Egli non manda la grazia del sacerdozio; quando isterilisce questa sorgente di divini, incomparabili favori.

Parla quindi della necessità di col-

tivare le vocazioni, indulgiandosi sull'opera che si deve compiere in proposito nella famiglia. Illustra ampiamente la crisi nelle vocazioni per venire in seguito a parlare dell' *Opera delle vocazioni*; e conclude:

La santa Quaresima che è tempo di raccoglimento per pensare e compiere opere buone vi faccia pensare a questo invito che il mio cuore di pastore rivolge a voi tutti, venerabili fratelli e figli carissimi, interprete di un invito che Vi volge il Pastore dei pastori, Gesù Cristo....: *le messi biondeggiano, mandate i mietitori!* Non vi sia alcuno inerte innanzi alla magnifica impresa: preparare gli apostoli e i lavoratori del domani cristiano coll'opera di educazione sana, coll'obolo della più fiorita carità, coll'ardore della più pia preghiera!

Il grido di dolore di un Vescovo
per la deficienza sempre maggiore dei Sacerdoti.

Riportiamo quasi integralmente la bellissima lettera pastorale di Mons. Eugenio Giambro vescovo di Nicastro sull'impressionante tema. Tralasciamo le sole parti di indole esclusivamente locale.

Mons. Giambro è nostro sacro allievo sin dal 1918 quando avemmo il bene di ospitarlo nel nostro Orfanotrofio Antoniano di Messina. Allora ci assicurò che avrebbe diretto al suo popolo una lettera pastorale a

proposito della deficienza dei sacerdoti e sulla preghiera per ottenerli.

Adempiuta la promessa, ci mandò la sua pastorale, lavoro veramente apostolico quale si poteva aspettare da un vescovo così zelante e pio.

Noi auguriamo all' Eccellentissimo Presule che venga presto popolata la sua diocesi di un clero numeroso, santo e dotto quale egli lo vuole.

Fratelli e Figliuoli in G. C.,

Qual'è la sciagura più grave che possa incogliere a una diocesi?

Forse l'oscurarsi del senso del pudore, donde il parlar licenzioso di alcuni, il vestir immoderato di altri, l'agire procace di certi altri? Forse l'indifferentismo religioso, che porta all'assenza della vita interiore, alla vacuità delle pratiche di pietà, al risolino sarcastico? Forse il trionfare del materialismo pratico con la corsa sfrenata alle ricchezze, senza punto attendere all'onestà dei mezzi, con la caccia spudorata alle onorificenze, le quali pare che non più i meriti, ma sarei per dire, i demeriti mostrano dei premiati, con abbandono inconsciente ad ogni specie di sollazzo? Forse il sorgere e l'affermarsi, quando violento, quando insinuante, di principii che attentano a sconvolgere l'ordine domestico, l'ordine sociale, l'ordine politico? Ah, come, di giorno in giorno cresce, nella nostra ca-

ra Italia, il numero di coloro i quali mal vedono la famiglia, cui si studiano di sottrarre all'influenza benefica del cristianesimo; i quali avversano la società civile, cui mirano a rendere pagana, i quali odiano la nazione, cui cercano di infeudare per servirsene a proprio uso e consumo!

Ah, gravi sventure sono codeste; chi ne dubita?

Ma cosa sono esse mai se non le conseguenze della penuria dei sacerdoti; cioè della mancanza di un numero tale di sacri ministri che sia sufficiente ai molteplici bisogni spirituali d'una diocesi!

Supponete che in una diocesi per la penuria dei sacerdoti comincino a scarseggiare, da un lato, l'istruzione religiosa agli adulti e ai piccoli e, dall'altro lato, la predicazione, e ordinaria e straordinaria, nelle chiese: supponete che in una diocesi, per la ristrettezza del numero dei sacri ministri, i fedeli non si possono comodamente confessare e quindi comunicare, onde di essi tanti rimangono nello stato orribile di peccato mortale, tanti manchino del mezzo più efficace per fuggire o rincere le occasioni prossime di peccare, tanti restino privi dell'aumento della grazia santificante, che dovrebbe condurli alla perfezione; supponete che, in una diocesi, per la penuria dei sacerdoti, cessino le sacre funzioni, e in chiesa e fuori di chiesa, le quali, nella loro magnificenza liturgica, una grande efficacia hanno

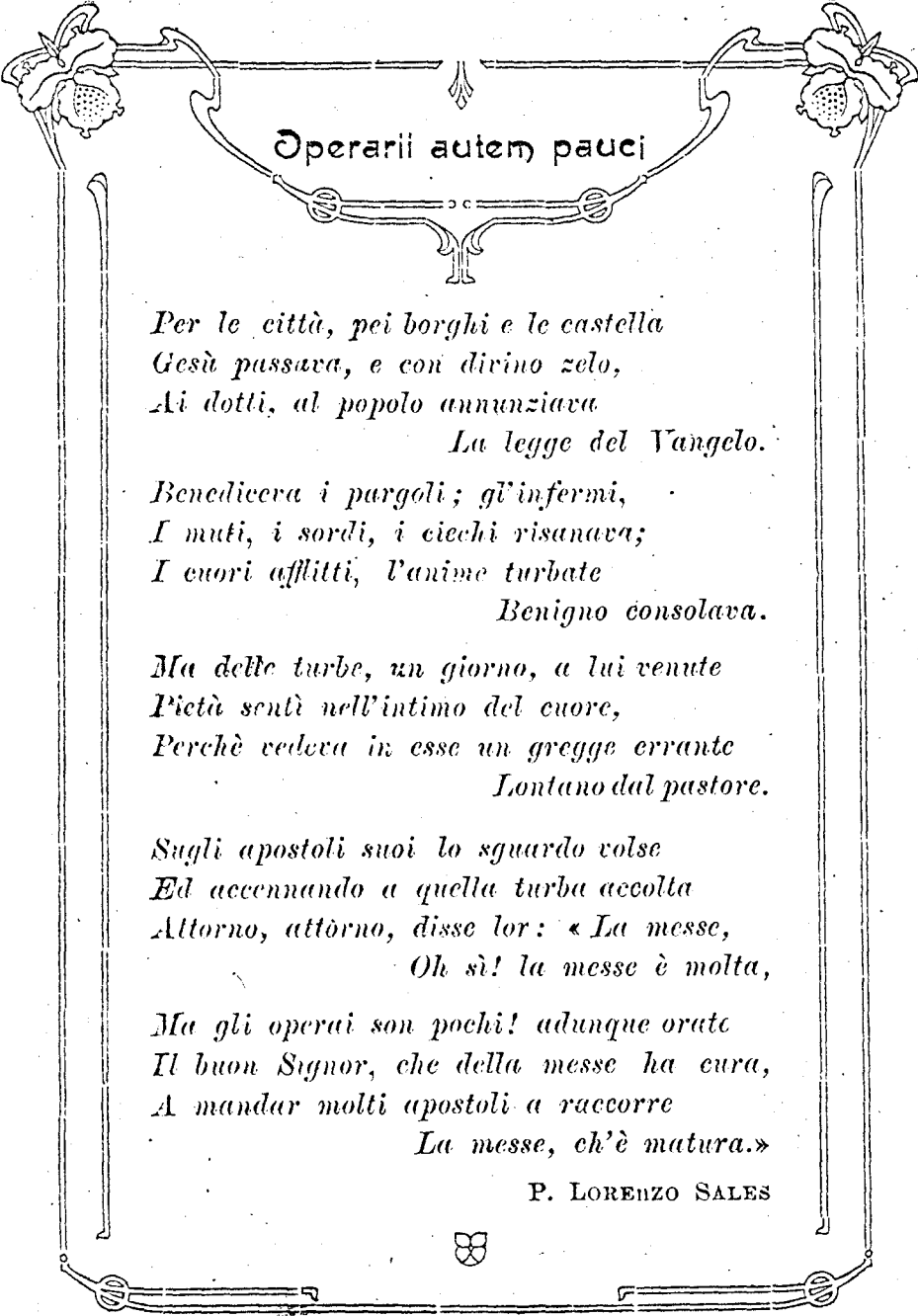
per eccitare e nutrire il sentimento religioso; supponete che, in una diocesi per la ristrettezza del numero dei sacri ministri, venga a mancare in quelle anime, che il Signore, sempre e dovunque, suscita, la vita interiore, la quale copiose benedizioni attira dal cielo sulle parrocchie in mezzo a cui esse espandono il profumo delle loro virtù, supponete che, in una diocesi, non ci sia più il sacerdote che gli oppressi difenda dai prepotenti e gli afflitti consoli nei dolori, il sacerdote che i poveri solleri nella necessità e le vedove socorra nell'indigenza; il sacerdote che la pace rimetta nelle famiglie e gli odî estingua fra questi e quelli... quali le conseguenze?

Il senso del pudore si oscura l'indifferentismo religioso si avvanza, il materialismo pratico trionfa; e poi la famiglia si disgrega, la società civile paganeggia, la nazione diventa facile conquista dei sovversivi per il sorgere e l'affermarsi di principii che sono in opposizione alla dottrina cristiana.

Si, per una diocesi la sventura più grave è la penuria dei sacri ministri le cui file si diradano ogni dì più senza che i nuovi venuti, scarsissimi di numero, valgano a riempirle!

(Continua)

Dovunque si domandano sacerdoti santi ed istruiti; ma spetta, in gran parte, ai fedeli di procurarli, moltiplicando le loro preghiere al padrone della messe, che mandi operai alla sua messe. - Card. Pompili.



Operarii autem pauci

*Per le città, pei borghi e le castella
Gesù passava, e con divino zelo,
Ai dotti, al popolo annunziava
La legge del Vangelo.*

*Benedicera i pargoli; gl'infermi,
I muti, i sordi, i ciechi risanava;
I cuori afflitti, l'anime turbate
Benigno consolava.*

*Ma delle turbe, un giorno, a lui venute
Pietà sentì nell'intimo del cuore,
Perchè vedeva in esse un gregge errante
Lontano dal pastore.*

*Sugli apostoli suoi lo sguardo volse
Ed accennando a quella turba accolta
Attorno, attorno, disse lor: « La messe,
Oh sì! la messe è molta,*

*Ma gli operai son pochi! adunque orate
Il buon Signor, che della messe ha cura,
A mandar molti apostoli a raccorre
La messe, ch'è matura.»*

P. LORENZO SALES



Il Maggio del Rogazionista

Il bel mese mariano adorno di variopinti fiori è tornato; e la Chiesa saggia maestra delle genti ha scelto questo mese in cui la natura gioisce tutta con i suoi poetici ornamenti, per onorare Colei che ne è la Regina, Colei, che vien simboleggiata nei diversi fiorellini del prato.

E i fedeli tutti corrispondono al volere di S. Chiesa e a gara si recano ai Piedi di questa diletta Madre nostra per onorarla ed offrirle preci e cantici, come anche adornando con innumeri serti di fiori i suoi Altari.

Or bene, se ogni fedele corre ai Piedi di Maria, il Rogazionista deve assai più di questi onorarla ringraziandola quale prima Rogazionista, perchè se Maria, come appunto ci narrano gli Evangelisti, conservava nel Suo cuore tutte le parole che uscivano dalla bocca del Suo Divin Figliuolo, come non dovette accogliere quella grande parola di Gesù, che forma il nostro emblema, la nostra missione? Specialmente poi perchè in quella parola è riposta la salvezza dei popoli che si ottiene mediante i Sacerdoti.

Sì, Maria non solamente dovette conservare quella parola, ma fin d'allora Essa dovette elevare ferventi

precì all'Eterno Divin Genitore, perchè inviasse sulla terra i tanto desiderati Redentori di anime; e perciò ogni Rogazionista deve in questo mese impetrare dalla Vergine Santissima con maggior fervore e con grandissima fiducia i buoni operai alla S. Chiesa.

E mentre intrecciamo serti di fiori raccogliendo insieme il candido giglio con la purpurea rosa, il pallido giacinto con la nascosta violetta per deporli ai Piedi di questa Celeste Incantatrice, la nostra offerta sarà più accetta a Lei se sotto i simbolici fiori naturali intendiamo mettere sotto la sua custodia la purezza, l'amore, l'umiltà e tutte le sante virtù che debbono ornare il cuore di un Rogazionista.

Maria così rimarrà appieno contenta, stenderà benigna la Sua Protezione su di noi, largamente ricompenserà le nostre piccole offerte e accenderà nel nostro cuore un'eternale primavera delle più elette virtù, per cui diverremo veri Rogazionisti del Cuore di Gesù, veri figli di Maria, e con ragione potremo ripetere che il Suo Amore

«Vivrà sempre nel mese dei ghiacci
Come al mese gialivo dei fiori;
Primavera perenne nei cuori,
Vergin bella, il tuo Nome sarà.»

I Celesti Regazionisti

17 Maggio - S. Pasquale Baylon.

Singularissima devozione dobbiamo nutrire verso questo Santo eccelso, perchè Egli è il protettore nato di tutte le anime innamorate della SS. Eucaristia.

Torre Hermosa, piccola terra del regno di Aragona (Spagna) lo vide nascere nel 1540 da parenti poveri di beni di fortuna ma assai ricchi di virtù. E le virtù, specialmente materne, Egli succhiò col latte sicchè dai più teneri anni fece presagire di sè grandi cose. Fu pastorello, e nella solitudine dei campi non ebbe altri a direttore di spirito che la interna ispirazione dello Spirito Santo. Seguendo la guida di così valente Maestro, il giovanetto, com'era da prevedersi, fece i più rapidi progressi nella vita spirituale e da tutti veniva chiamato col nome di *Santo*. Il padrone, rapito dalle grazie e dalla santità del suo pastorello, gli propose di adottarlo per figlio per lasciare così a lui la sua ricca eredità. Ma Pasquale non volle saperne; che anzi, fortemente innamorato della santa povertà, la ruppe definitivamente col mondo entrando nel 1564 nell'ordine Serafico del quale doveva diventare una delle glorie più belle.

I superiori lo avrebbero voluto

corista; ma Egli per umiltà volle rimanere sempre converso. I figliuoli del S. Patriarca di Assisi ebbero ben presto a stupire della santità eccezionale del nuovo confratello. L'umiltà, la dolcezza, la carità, la mortificazione, lo zelo e tutte le altre virtù venivano da lui esercitate nel più eroico grado. Sua caratteristica poi era l'amore tenero, vivo, ardentissimo per Gesù Sacramentato: il Tabernacolo santo era tutta la vita di Pasquale. Come l'ape non sa staccarsi dai fiori, così quell'anima di serafino non sapeva allontanarsi dal Divin Prigioniero, e se le quotidiane cure durante il giorno lo chiamavano altrove, Egli ben sapeva ripagarsi nelle notti intiere passate accanto a Gesù, che a sè l'univa intimamente, lo rendeva estatico, lo faceva beato!

Per questa santità, da Dio confermata con numerosi prodigi, i suoi confratelli lo vollero Superiore e gli affidarono delicatissimi incarichi da trattare col Ministro Generale dell'Ordine, che allora trovavasi a Parigi. E Pasquale vi si recò, facendo tutto il viaggio dalla Spagna a piedi nudi, vestito del rozzo saio per attirare sopra di sè l'odio e i dispreggi degli Ugonotti, che più volte lo malmenarono, e brutalmente lo ferirono in una spalla, sicchè ne rimase offeso per tutto il resto della vita.

Il Signore lo chiamò al premio

eterno nel Convento di Villareale il 17 maggio 1592. Anche dopo morto, il Signore volle far palese al mondo l'amore del Santo alla SS. Eucaristia con un prodigio singolarissimo. Nella Messa che si celebrava in suffragio di lui, al momento dell'elevazione delle Sacre Specie

il cadavere apre gli occhi, si alza nella bara, e si prostra in atto di devota adorazione, quindi si riaddormenta nel sonno dei giusti.

Fu canonizzato da Alessandro VIII nel 1690; Leone XIII lo dichiarò celeste patrono di tutte le opere eucaristiche.

NELLE NOSTRE CASE

Messina - Casa maschile

SACRA ORDINAZIONE

Nel sabato santo i nostri due carissimi sud-diaconi assieme ad altri due del seminario arcivescovile fra una festa di cuori e i riti teneri della Chiesa venivano elevati per mano di Mons. Arcivescovo Paino al sacro ordine del Diaconato. Al termine della funzione S. E. rivolse agli ordinati un discorso breve sì, ma pregno assai di tenerezza. Lamentò lo squalore della diocesi, per deficienza di clero e si augurò che quest'ordinazione fosse l'inizio d'un tempo migliore tanto più che fra gli ordinati c'erano i nostri che si son votati per sempre a supplire con la preghiera e con l'opera a questa deficienza che è il più gran male dei nostri giorni - Che il Signore compia questo voto.

Ritornati a casa furono accolti fra gli evviva ed i battimani dai nostri che intendevano dimostrare così la loro gioia.

Uno dei due ordinati esercitò allora stesso il suo ministero deponendo il SS. Sacramento che era esposto per le quarantore.

Varie strisce a vari colori furono affisse per tutta la casa, in ognuna delle quali s'invocava il patrocinio di un Santo Diacono cui neo-ordinati

Il giorno di Pasqua, 20 aprile, è da numerarsi fra i giorni memorandi nella storia dell'Opera. Nella nostra Cappella provvisoria si cantava per la prima volta una Messa solenne con celebrante e ministri Rogazionisti! Oh! quanto sospirammo questi giorni! Quali rendimenti di grazie sono dovuti al Signore!

QUARANT'ORE SOLENNE

Chiamiamo così l'esposizione tradizionale e caratteristica che dal 1913 ha luogo nella nostra Chiesa dal mezzogiorno del mercoledì santo a sera e dal giovedì alla gloria del sabato santo.

E anche quest'anno Gesù non isdegnò di levare il suo trono di amore nella nostra modestissima Chiesa contentandosi solo dei veri omaggi nostri e dei fedeli.

Giorno e notte i canti e le preghiere furono ininterrotte, ininterrotto il concorso numeroso dei fedeli e dei circoli cattolici fino a rendere insufficiente il locale e impossibile l'entrata e l'uscita.

Non mancarono gli adoratori notturni, che coi loro distintivi bianchi sulle spalle si alternavano ai piedi dell'altare in adorazione a Gesù Sacramentato.

Messina - Casa Femminile.

VESTIZIONI RELIGIOSE

Col più vivo piacere pubblichiamo l'elenco delle vestizioni femminili che si sono tenute quest'anno, nella festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, nelle nostre Case di Messina e di Oria. Avremmo gradita una minuta descrizione di questa funzione che riesce tenerissima e sempre nuova, ma pazienza, non abbiamo potuto avere che un semplice elenco che ben volentieri pubblichiamo.

Alle nuove fervorose novizie inviamo frat-tanto da queste umili colonne i nostri miglio-ri auguri di alta santità e di fecondo aposto-lato, *ad maiorem consolationem Cordis Jesu:*

Messina

1. *Suor Placida di S. Giovanni Battista*
nel secolo Porto Giovanna.
2. „ *Sacramentina di Maria Immacolata*
nel secolo Ruvolo Concetta
3. „ *Margherita del Cuore di Gesù*
nel secolo Davi Agnese

Oria

1. *Suor Cozma*
nel secolo Nocito Michelina
2. „ *Damiana*
nel secolo Calizia Anna
3. „ *Antima*
nel secolo Fiore Nicoletta
4. „ *Euprepia*
nel secolo Avarello Luigi
5. „ *Leonzia*
nel secolo Palmisano Giuseppina

Messina - Colonia della Guardia.

TRIDUO DI RIPARAZIONE
PER GLI ULTIMI TRE GIORNI
DI CARNEVALE

Non poteva riuscire più tenero e più devo-to il triduo di Gesù Eucarestia nella nostra co-lonia agricola di s. Maria della Guardia in riparazione di tanti peccati.

Chi scrive la presente ha assistito in diver-se chiese alla devota funzione dell' Ora san-tificata e ne è rimasta sempre intenerita e commossa per lo svolgimento della solennità e pel fervore che si desta. Ma nella chieset-ta della Guardia l' Ora santificata della Do-menica di quinquagesima riuscì molto più fer-vorosa e soave, si passò un' ora veramente celeste.

In quel silenzio campestre rotto solamente dallo stormire delle foglie agitate dal venti-cello, e dal canto di qualche uccellino erran-te; sull'altare di fiori a contemplare co-sì da vicino Gesù Ostia, oh! come le ani-me nostre vennero rapite in un'estasi soave! Noi ci sentimmo più avvicinati a Lui, inte-neriti e più disposti ad effondergli i puri e santi affetti del nostro cuore con le preghiere più fervide, più dolci, più amorose.

Che bei giorni furono quelli che passammo nella chiesetta di S. Maria della Guardia alla presenza dello Sposo delle anime, Gesù! Come ci sentimmo contenti! Come ripieni di gioia negli ultimi tre giorni di Carnevale!

Vi furono i sermoni con i canti e le pre-gchiere solite a recitarsi nelle Case Antoniane in così devota occorrenza, l'ultimo giorno si cantò il Te Deum.

Non si poté fare la processione di chiusu-ra a causa del tempo piovoso e del freddo.

Confidiamo che Nostro Signore abbia gra-dito le nostre umili riparazioni e sia stato co-sì ricompensato delle tante offese fattegli in quei giorni.

INAUGURAZIONE DELLA STATUA DI MARIA SS. DELLA GUARDIA (1)

Dopo le funzioni della settimana santa, che qui si svolsero in parte mutilate, ma con un concorso numeroso della buona gente che ci è vicina, la domenica in Albis fu coronata da un avvenimento, che potremmo dire grande per questa colonia agricola circondata all'intorno da sole silenziose colline, allietate soltanto dal gorgheggio degli uccelli: l'inaugurazione della statua di Maria SS. della Guardia.

E vorrei esser poetessa per raccontarla in tutta la poesia in cui si svolge e dipingerla con colori anche più vivi di quelli che usano le nostre suore pittrici.

Avevamo sì nella nostra chiesetta una statua di Maria SS. della Guardia ma era piccola assai per cui il P. Fondatore ne comprò un'altra più grande e maestosa, ed egli stesso volle intervenire all'inaugurazione. Rese più solenne la festa l'intervento del P. Messina, della M. Generale, e di trenta altre fra suore probande e orfanelle della cara dello Spirito Santo.

L'Immagine dapprima fu collocata entro una casa privata laggiù nel Villaggio Guardia, dove ci riunimmo tutti per rilevarla ed accompagnarla in processione fino alla nostra chiesa.

Quando tutto fu pronto e distribuite le torce alle Suore ed ai numerosi fedeli presenti, quattro uomini portano sulla spalla il simulacro. Così si procede lentamente e devotamente in bell'ordine, cantando il bellissimo inno composto per la circostanza dal nostro benamato Padre, che ci piace qui riportare. Giunti al viale che conduce al nostro caseggiato, si trova il P. Fondatore vestito di cotia e stola il quale benedice l'immagine e l'accom-

pagna mentre la Madre con in mano un canestro di fiori li sparge lungo il cammino e gridi festanti di *VIVA MARIA* erompono da tutti i cuori ed obbeggiano per la valle. Giunti in chiesa, si colloca la Vergine su un altarino provvisorio. Allora il Padre incomincia la santa messa.

Io non so ripetere quello che egli disse a tutti i convenuti alla festa per invogliarli ad amare Maria SS. della Guardia, lo lascio pensare a voi, care consorelle, che l'avete sentito tante volte.

Moltissime furono le comunioni sia nella prima messa del Padre, come nella seconda celebrata dal P. Messina.

Dopo pranzo ebbe luogo l'ora santificata assistita dall'istesso Padre e così ebbe fine la cara e memorabile festiciuola della nostra colonia agricola.

ALLA SS. VERGINE DELLA GUARDIA

*O della Guardia Vergine bella,
I nostri cuori offriamo a Te,
Di questo secolo nella procella
Tu ci soccorri per tua mercè.*

*Quanti pericoli attorno a noi
L'anima e il corpo stanno a tentar!
Madre, tu guardaci con gli occhi tuoi,
Tu sola, o Madre, ci puoi salvar!*

*O della Guardia bella Regina,
Se pur l'Inferno si avvanzerà,
Per Te quest'anima tanto meschina
Dai suoi furori salva sarà.*

*Se l'acque inondano, se il fiume avvanza,
Se pur la terra traballerà,
O Santa Vergine, nostra speranza,
La tua potenza ci salverà.*

*Se anche un esercito con gran ruina
Per soffocarci vorria venir,
Tu nostra Guardia, Madre e Regina,
Con un sol guardo lo fai fuggir.*

(1) Desidereremmo che questo titolo più che l'apparizione della B. V. a Marsiglia, ricordi l'apparizione avvolta, com'è tradizione, in questi dintorni, della quale parleremo in seguito.

*Se i campi sterili chiedono pioggia,
Le nostre preci corrono a Te.
E chi ti supplica, chi a Te si appoggia,
Ticherà pace, aragia e mercede.*

*Qui nel silenzio di quest'altura
Oh quanto è bello stare ai tuoi Tiè,
Come colombe nella fessura
Gemere al figlio che è qui con Te!*

*Tu della Guardia Vergine cara,
Ci stringi al Cuore del tuo Gesù,
Alla sua Gloria tu ci prepara
Con l'esercizio d'ogni virtù.*

*O della Guardia della Signora,
D'ogni peccato salvaaci Tu.
Per Te, gran Vergine, saremo ognora
Piccolo Gregge del tuo Gesù.*

Messina li 27 -- * -- 1924

Orla - Casa maschile.

ULTIMI GIORNI DI CARNEVALE

Nel portare a conoscenza delle nostre Case alcuni particolari circa il tempo del carnevale, da alquanto tempo si sta cercando di organizzare una scuola catechistica per i figli del popolo Oritano. Ed in parte, grazie al Signore, si è fatto abbastanza.

Or in questi giorni di carnevale, i nostri Superiori riflettendo ai gravi pericoli in cui andavano incontro quei poveri giovanelli si pensò di trattenerli nel nostro recinto mettendoli a disposizione loro diversi giuochi per divertirsi. I bambini alleggeramente corrisposero al nostro invito, e quindi per quei giorni, determinato l'orario, tutti vennero; anzi fu tanta l'affluenza che le proiezioni cinematografiche si dovettero ripetere parecchie volte. E quel che più ci sorprese fu, che non solamente vennero i bambini da noi invitati, ma questi attirarono con loro, anche i loro padri e i fratelli più grandi, sicchè quel giorno fu un vero trionfo per il Signore, perchè quelle

anime lasciate in loro libertà chissà quante offese li avrebbero fatte, mentre trattenuate tra noi fino a sera furono strappate dalle diaboliche insidie, e da tanti pericolosi scandali.

Perchè questa nostra iniziativa incominciata possa sempre continuare a pro' di questi poveri fanciulli abbandonati, raccomandiamo a tutte le nostre Case di pregare per noi il Signore che ci aiuti mediante mezzi e personale.

È morto Mons. Giulio Vaccaro, Arcivescovo di Bari e nostro sacro alleato fin dal 1900 il quale celebrava la S. Messa a vantaggio spirituale dell'Opera il 2 luglio.

Fu zelante, pio, laborioso e nel suo testamento poté con piena coscienza affermare di avere compiuto il suo dovere di Vescovo.

Il 25 marzo con rassegnazione da santo a Molletta si spegneva l'esistenza del P. Luigi Tusino dei Frati Minori e nostro sacro alleato fin dal 1922.

A lui pure siamo riconoscenti della vocazione d'un nostro Diacono, che ritrovò in lui suo zio, il padre che aveva perduto bambino e da lui si ebbe i primi germi della pietà.

Raccomandiamo perciò i dovuti suffragi.

Oh, noi dunque preghiamo il Padrone della vita che mandi operai nella sua messe, che ne mandi molti ma li mandi fatti secondo il suo Cuore, affinché si propaghi su questa terra il regno di Gesù Cristo. -- (Ven. D. Bosco, nel discorso di addio ai missionari salesiani).

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani

Ristampa S. BONTEMPO-1976